

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

IL SISTEMA

1. La camorra delle piccole cose

Racconta il tassista mentre si allontana dal piazzale dell'aeroporto di Capodichino: "E' successo due settimane fa. Stavo in un bar di Portici con alcuni amici, quando sono entrati due tizi con la pistola. L'hanno spianata prima a destra, poi a sinistra, il cane alzato, la canna che scorreva sopra le nostre teste, lentamente. Cercavano qualcuno. Noi ci siamo buttati contro il muro, d'istinto. Poi, come niente fosse, da una borsa che tenevano a tracolla hanno tirato fuori una bomba e l'hanno appoggiata sul bancone. Si vedevano i fili, il timer, la carica al plastico, una cosa in ordine insomma. A occhio e croce poteva pure esplodere. Fortunatamente ci hanno lasciato uscire, loro invece si sono intrattenuti un poco col titolare. Pare che era uno che non voleva pagà".

Napoli è piena di storie come questa. Storie di racket, agguati, estorsioni. Alla Sanità, a Forcella, Scampia, Barra, e uscendo verso la provincia, nei dintorni di Caserta, la gente è abituata a farsi scivolare addosso questi episodi di ordinaria violenza: relativizzare la sofferenza è una misura necessaria quando si vive sotto camorra. Del resto, anche nella toponomastica cittadina esistono luoghi che portano impresso il marchio della ferocia. Il pronto soccorso di Loreto Mare, per esempio: per tutti i napoletani è l'ospedale degli "sparati". E' qui che sono portati d'urgenza i camorristi "impiombati" nelle guerre di strada, ma anche i corpi dei disgraziati che per caso si sono trovati in mezzo al fuoco incrociato dei clan.

Potere militare, dominio del territorio, capacità di

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

adattamento, affari, vendetta, ostentazione, intimidazione: la camorra è questo. Ma soprattutto controllo delle piccole cose: l'affitto, l'acqua minerale, il prestito in banca. E' dalle piccole cose che succhia linfa la camorra, simile a una macchia di catrame che si allarga dentro il corpo sano della società fino soffocarne l'arbitrio.

In Campania "camorra" è una parola dal significato generico. Gli affiliati usano un concetto più raffinato per definire il potere dei clan: quello di Sistema. Si dice ad esempio: "O guaglione di che Sistema è, di che gruppo fa parte?". Oppure: "Quello è uno del Sistema di Secondigliano". Il sostituto procuratore Giuseppe Narducci ha coordinato decine di indagini sulle organizzazioni criminali cittadine. In servizio alla Dda di Napoli dal '91 - anno di istituzione della Direzione distrettuale antimafia -, dalla seconda metà degli anni novanta si è occupato dei Giuliano, storica famiglia della camorra partenopea. L'11 marzo 2002 ha convinto il superboss Loigino Giuliano, il re di Forcella, a collaborare con la giustizia dopo un lungo periodo passato al 41 bis, il carcere duro. E' anche attraverso gli interrogatori con gli uomini del clan Giuliano che ha capito il significato della parola Sistema. Spiega Narducci: *Il termine indica un'organizzazione alternativa di vita in grado di programmare per un ragionevole numero di anni le proprie attività e la vita degli associati. Le relazioni criminali iniziano presto. Il Sistema, quando individua il giovane, se lo coltiva, si fa carico del suo nucleo d'origine, della madre, del padre, dei fratelli, eventualmente della moglie e dei figli, si occupa delle spese legali in caso di detenzione, procura buoni avvocati. Il Sistema segue l'affiliato nei momenti più importanti della sua vita: matrimonio, impegni di spesa per l'auto, affitto.*

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Tutto".

Il vincolo di appartenenza al Sistema è come cemento a presa rapida: una fratellanza vera, tangibile, fondata sulla condivisione di valori criminali reali. La piena operatività criminale non è richiesta a tutti. Ci sono affiliati che partecipano alla vita militare del clan, occupano posizioni di responsabilità, gestiscono direttamente o indirettamente affari, appaiono in pubblico; e ci sono affiliati che vivono ai margini del Sistema, ne riconoscono i codici ottenendo in cambio benefici materiali o economici, e nonostante tutto conducono esistenze miserabili, spesso appena al di sopra della soglia di sopravvivenza.

2. Il potere del Sistema

Entrare a far parte del Sistema è relativamente semplice. A differenza della mafia siciliana, che fonda il concetto di appartenenza su una rigida selezione all'ingresso, il reclutamento nella camorra non richiede requisiti particolari. In Campania il fenomeno delle "stidde" - le bande di mafiosi rifiutati o scartati da Cosa Nostra - è tuttora sconosciuto. Ma questa mancanza di selettività, che pure garantisce costante disponibilità di manovalanza criminale, è anche un elemento di debolezza: i pentiti, nel Sistema, abbondano.

Diverso il caso della camorra casertana, più moderna, aggressiva e dinamica sotto il profilo imprenditoriale. Simile nella struttura interna alla mafia ed estremamente esigente con i suoi affiliati, per preservarsi si è data una regola severa: impedire che i ranghi inferiori entrino in contatto con quelli superiori. *"I riti di affiliazione formale sono scomparsi vent'anni fa"* - spiega il pm Giuseppe

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Narducci - . *Mentre per Cosa Nostra si diventa uomini d'onore al termine di una cerimonia fissata in una giornata particolare, per la camorra sei camorrista sulla base di comportamenti concludenti, perché entri in relazione con un certo gruppo di persone e soprattutto quando inizi a impegnarti nelle attività criminali".*

E' un confine labile che marca l'appartenenza al clan. Spesso le qualità criminali personali nemmeno coincidono direttamente con le funzioni della camorra. Questa sottile differenza diventa leggibile nel settore delle rapine, in cui sono attive le organizzazioni camorristiche, ma anche cani sciolti. *"I ruoli però possono coincidere nella misura in cui attività di questo tipo interessano ai clan - aggiunge Narducci - . Poi ci sono le persone che non sono in servizio permanente: hanno attività proprie, e si collegano alla camorra soltanto quando serve o quando è richiesto".*

Finora con la giustizia, il Sistema ha sostanzialmente mantenuto rapporti di rispetto. Esistono ancora confini invalicabili. Per esempio non ha mai sparato contro i magistrati. Li ha intimiditi, **ha tentato di corromperli**, ha mandato loro messaggi di morte, ma non si è spinto oltre. E' il segno che la camorra non ha l'ambizione di diventare un contropotere, si sforza invece di essere identificata come parte dello Stato.

L'affiliato al Sistema che sale nella scala gerarchica vuole essere riconosciuto, pretende legittimazione sociale. Si avvicina alle istituzioni ecclesiastiche per controllare i comitati di festeggiamento religiosi, a Napoli dotati di solide disponibilità finanziarie, ma anche per circondare il potere militare del clan di un'aura sacrale. Occupa i luoghi di aggregazione sociale per trarne prestigio, oltre che denaro. Sceglie i musicisti cui affidare la colonna sonora di

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

matrimoni, battesimi, cresime e funerali. Va a braccetto con la stampa per garantirsi articoli e fotografie.

In Campania esistono giornali specializzati nelle storie del Sistema. Per i non addetti ai lavori è impossibile raccapazzarsi fra i titoli, districarsi nel dedalo dei nomi, decifrare il senso degli articoli. Ma a Napoli, come nel Casertano, sono vangelo. Nuove alleanze, regolamenti di conti, agguati: ogni giorno questi bollettini raccontano la vita della camorra offrendo interpretazioni e ragionamenti che anticipano i processi, rimpallano messaggi di servizio fra clan, elaborano teorie a partire da informazioni raccolte sul marciapiede.

Il modello di questo giornalismo di servizio è il *Corriere di Caserta*, 8 mila copie vendute nelle edicole della provincia con il traino della *Stampa* di Torino e un capitale di abbonati nelle carceri. Gli affiliati al clan dei Casalesi lo hanno sempre apprezzato per la cura con cui sono narrate le storie criminali, oltre che per le foto a tovagliolo impaginate sotto la testata. Questa preferenza si è affievolita nel settembre 2005, quando il *Corriere* ha pubblicato la testimonianza del pentito Luigi Diana, che individuava in Francesco Bidognetti il responsabile dell'arresto del boss Francesco Schiavone, detenuto al 41 bis. Dal carcere il capo dei Casalesi si è affrettato a smentire, e da quel momento ha tolto la fiducia al giornale. E' bastato che Schiavone invitasse gli uomini del clan a comprare la *Gazzetta di Caserta*, il foglio concorrente, per ridimensionarne temporaneamente le vendite.

La vita del *Corriere di Caserta* è sempre stata turbolenta. Prima di questo episodio, l'11 dicembre 2003, viene arrestato e rinviato a giudizio l'ex editore Maurizio Clemente, accusato di estorsione a mezzo

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

stampa. Clemente, diranno le indagini, minacciando di pubblicare articoli diffamatori induceva politici, imprenditori e professionisti della provincia di Caserta a stipulare contratti pubblicitari o ad avvalersi della consulenza della società Eurobic, da lui controllata. C'è della filosofia dietro questa macchinazione. Mafiosa.

3. Le cifre dell'emergenza napoletana

Le cifre dell'emergenza napoletana sono scritte sui rapporti del Ministero dell'Interno, nelle relazioni della Commissione antimafia, sui giornali, a portata di tutti. Il quadro criminale è allarmante: la Campania ha 5,9 milioni di abitanti e conta da 100 a 120 famiglie camorristiche, 10 mila affiliati ai clan e 50 mila persone che hanno - come dicono i politici - "cointeressenza" con la camorra. L'Eurispes conferma: i criminali agli arresti domiciliari sono 4 mila. Per controllare tutti i soggiorni obbligati servirebbe l'esercito. E dunque, per proprietà transitiva, il Sistema gode di una certa libertà di movimento.

I dati che descrivono la portata dell'economia illegale sono impressionanti: 122.802 reati denunciati ogni anno; un giro d'affari illeciti di 28.451 milioni di euro, suddivisi tra narcotraffico (16.459 milioni), appalti pubblici truccati (5.878 milioni), prostituzione (587 milioni), usura (4.703 milioni), traffico di armi (824 milioni). Dal 1992 al 2003 lo Stato ha confiscato al Sistema beni per 2,5 miliardi di euro. Ma sono poca cosa rispetto al fatturato complessivo dei clan.

Nel 2004 la Guardia di Finanza ha intensificato i sequestri di beni contraffatti: rispetto all'anno precedente, sono aumentati del 661%. Dalle fabbriche di Terzigno, San

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Palma Campania, Casoria, Arzano, Melito, Mugnano ed Afragola partono carichi giornalieri di vestiti, giocattoli e software per computer. Tutto falso. Ma ci sono anche gli originali immessi sul mercato con marchi fittizi.

L'aspetto più inquietante, però, è il danno alla salute pubblica derivante dallo smaltimento di rifiuti tossici, un mercato che vale 2,6 miliardi di euro all'anno. Le discariche illegali e i siti inquinati mappati sono migliaia. Ci sono zone del Casertano dove l'incidenza di alcuni tumori è 400 volte superiore al normale, mentre tra Acerra e Caserta la Asl ha misurato un livello di diossina più alto che a Seveso.

Poi ci sono le guerre fra clan. Fare i conti aiuta a capire. Negli ultimi 20 anni i morti ammazzati di camorra - i cosiddetti "sparati" - sono stati 2.704: uno ogni due giorni e mezzo. E' una situazione che non ha eguali in Europa. Due morti ogni 100 mila abitanti, dicono le statistiche: "meglio" fa solo New York. La chiave di lettura allora va cercata fuori dai numeri: nella sociologia anzitutto, nell'antropologia forse, nella politica soprattutto. Perché è evidente che l'assenza di un'azione politica efficace a tutti i livelli - dal piano amministrativo locale a quello nazionale - ha finora permesso ai clan di prosperare, di conquistare spazi, interstizi, fette di consenso più o meno diffuso, di divorarsi istituzioni intere.

E difatti nel gennaio 2005 solo sedici comuni dell'intera provincia di Napoli sono scampati ai controlli della Prefettura. Gli accertamenti delle Commissioni di accesso hanno portato allo scioglimento di cinque consigli comunali: Afragola, Casoria, Crispano, Torre del Greco, Tufino, dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 4 e

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

successivamente dei comuni di Melito e Pozzuoli e a seguire **San Tammaro e Casaluce nel casertano**.

I verbali dei commissari di Governo sono uno spaccato della capacità di infiltrazione del Sistema nella vita pubblica. Ad Afragola il consiglio comunale viene sciolto l'8 luglio 2005. Le indagini accertano la vicinanza di alcuni funzionari ad ambienti camorristici. In materia di appalti pubblici, la gestione amministrativa risulta fortemente caratterizzata da irregolarità, incongruenze e anomalie. Il sindaco è indagato per aver dirottato su un parente e su un esponente di spicco del clan locale i lavori per la realizzazione del nuovo ospedale. *“Lo scenario - si legge nella relazione della Commissione ministeriale - risulta ulteriormente aggravato dalla constatazione che la gran parte dei dipendenti comunali annovera pregiudizi per reati contro il patrimonio e la pubblica amministrazione. Nel settore urbanistico l'inerzia dell'amministrazione nel procedere all'abbattimento dei molti manufatti abusivi ha determinato una condizione di diffusa illegalità”*. Ancora più rilevante il caso del mercato ortofrutticolo: i titolari degli stand non hanno mai pagato i canoni di posteggio.

A Casoria i funzionari con precedenti penali sono trenta: uno è stato condannato per associazione a delinquere di tipo mafioso, altri dodici per reati di particolare gravità, come l'assegnazione dell'alloggio del custode del mercato ortofrutticolo a una famiglia di cui fanno parte elementi contigui al locale sodalizio camorristico, o l'affidamento diretto di alcuni lavori a una ditta riconducibile a un pregiudicato.

A Crispano, dicono i verbali delle commissioni di accesso, emerge una *“emblematica condizione di assoggettamento psicologico degli organi comunali, rispetto alla capacità di*

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

condizionamento mafioso espressa dal sistema criminale". A Tufino il sindaco monopolizza l'attività amministrativa orientandola secondo logiche clientelari. Arrestato per assenteismo, l'amministrazione applica però nei confronti del primo cittadino il "minimo della pena": sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per dieci giorni. "L'ente - si legge nei documenti - ha erogato benefici economici a vario titolo a ben diciannove soggetti pregiudicati". In carcere finisce anche l'ex sindaco di Melito di Napoli, accusato di "aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata a impedire il libero esercizio del voto". A Pozzuoli, dove la commissione segnala un "estremo degrado dell'apparato burocratico", tre vigili urbani vanno a giudizio per aver omesso di denunciare un episodio di estorsione avvenuto a pochi metri dalla loro postazione nel mercato ittico.

Uno dei provvedimenti di scioglimento è indirizzato a un'Azienda sanitaria locale, l'Asl Napoli 4, che serve 35 comuni e ha un bacino di utenza di 500 mila abitanti. E' la prima volta che capita in Italia. I commissari di Governo allontanano il direttore amministrativo pro tempore, a sua volta chiamato a rimpiazzare il precedente direttore generale, arrestato nel 2001 insieme ad alcuni dipendenti ritenuti collegati al clan Alfieri per tangenti pagate dai proprietari di una casa di cura. L'accusa parla di affidamenti diretti di appalti per importi di notevole entità: servizio di pulizia e sanificazione, servizi informatizzati, fornitura pasti, rilascio autorizzazioni e accreditamenti a strutture sanitarie private. C'è un po' di tutto.

Per farsi un'idea della capacità che la camorra ha di erodere le istituzioni basta entrare nel municipio di Afragola. Al primo piano, in cima allo scalone d'onore, è

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

appeso l'elenco dei sindaci che hanno guidato il comune dal dopoguerra a oggi. E' un elenco scritto in bella calligrafia, racchiuso in un'elegante cornice. La sequenza dei mandati amministrativi è punteggiata di nomi in rosso: ogni tot sindaci un commissario straordinario. Una lista allarmante di interventi d'emergenza per assicurare brevi momenti di stabilità politica all'ente locale.

Ma i decreti di scioglimento per infiltrazione camorristica firmati dal presidente della Repubblica nell'ottobre 2005 hanno rischiato di rimanere lettera morta. La situazione è diventata grottesca sotto Natale, quando i sindaci dei comuni commissariati hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale, chiedendo di essere reintegrati nelle loro funzioni e di allontanare dal paese i commissari del Governo.

Il 20 dicembre, alla vigilia della sentenza del Tar, il municipio di Afragola era paralizzato. Il prefetto Alfonso Noce, un passato al nucleo antiterrorismo della Questura di Roma, riceveva i giornalisti in punta di piedi. Poi, dopo ore di attesa, si è sbilanciato: cautamente ottimista. Ma dalle facce dei suoi collaboratori si vedeva chiaramente che il sentimento prevalente era il fatalismo. Alcune settimane dopo il Tar confermerà Noce e la sua squadra. E Afragola - un ex centro rurale capace di trasformarsi in pochi anni in una Las Vegas partenopea zeppa di fast food, centri commerciali e multisala - torni ad essere un comune quasi normale.

4. I Giuliano: le origini del Sistema

A lungo considerata una mafia minore, la camorra controlla oggi interi settori dell'economia. Ha eletto sindaci

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

e li ha tolti di mezzo a fucilate quando non sono diventati inutili. Ha sparato contro preti e sindacalisti. Ha allungato le mani sulle mozzarelle di bufala, imposto marche di latte, fatto scempio del territorio costruendo mostri di cemento armato sopra dune di sabbia e pinete millenarie. Ma soprattutto ha tratto profitti enormi dal mercato della droga, dal traffico d'armi, dalle discariche clandestine di rifiuti, dalla prostituzione.

Negli ultimi quindici anni, approfittando dei nuovi confini europei, il Sistema si è globalizzato, arrivando a tracciare rotte mercantili esclusive. *“La camorra - sottolinea il pm Giuseppe Narducci - ha organizzato ogni tipo di affari illeciti, ma anche attività economiche legali. Se guardiamo al passato, l'esempio è quello del gruppo Giuliano, capace di inventare il lotto nero e di contribuire in modo determinante al lancio industriale della canzone neomelodica napoletana”*. Due attività economiche apparentemente minori, che però hanno reso alla famiglia quanto lo spaccio di stupefacenti.

La storia dei Giuliano merita di essere raccontata a parte, perché nessuno più di loro ha incarnato il potere della camorra, lo spirito del Sistema, la capacità di dominare un territorio. Dal secondo dopoguerra trasformano Forcella in una cittadella del crimine. Tutti i traffici passano sotto di loro: racket, droga, abiti contraffatti, lotterie clandestine, audiovisivi. Non c'è aspetto della vita materiale del quartiere che non sia soggetto alle regole della famiglia. Loigino è il figlio prediletto di Pio Vittorio, il fondatore di una dinastia lunga quarant'anni e costruita sul contrabbando di sigarette. A 14 anni è già un capo: per ripagare il padre della perdita di un carico di “bionde”, ruba una camionetta dell'esercito americano. *“Dentro -*

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

racconta il giornalista del *Mattino* Gigi Di Fiore, studioso della camorra napoletana - *vengono ritrovati centinaia di dollari. Fu un colpo di fortuna, ma anche l'investitura del giovane boss*".

Aiutati da una fitta rete di parentele, i Giuliano diventano la famiglia più influente della città. Accanto a Loigino ci sono i fratelli Nunzio, Carmine 'o *lione*, Guglielmo 'o *stuort*, Salvatore 'o *montone* e Raffaele 'o *zui*. La carriera criminale di Loigino inizia negli anni sessanta: per un decennio fa rapine in coppia con Giuseppe Misso, futuro capo della Sanità. E' un campo in cui mette a segno colpi importanti. L'apprendistato avviene a Roma, frequentando la Banda della Magliana, attorno a cui gravitano i migliori specialisti italiani della lancia termica. Negli anni settanta si specializza nei colpi ai caveau. L'incontro con gli ambienti romani è facilitato dal fatto che a Napoli, in quell'epoca, arrivano decine di mafiosi in soggiorno obbligato.

Loigino Giuliano però entra in contatto con la Magliana anche per un altro motivo: il caso Calvi. Conosce fatti che riguardano responsabilità di Cosa Nostra nell'omicidio del banchiere. Fatti che riguardano Pippo Calò, boss mafioso titolare a Roma di una holding specializzata nel riciclaggio di denaro sporco. Ascoltato come teste, Giuliano riferirà di aver incontrato personalmente Calvi e di aver lavorato per lui: una rapina su commissione alla Banca Antonveneta di Padova, nel 1976, per recuperare certi documenti compromettenti. L'operazione prevede un'incursione lampo nel locale dove sono custodite le cassette di sicurezza. Della partita fanno parte anche Misso e alcuni elementi di spicco della criminalità capitolina. Il caveau si apre, ma l'arrivo della polizia costringe la squadra a una fuga precipitosa, durante la quale vengono tutti

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

identificati.

“La leggenda di Loigino Giuliano è legata anche a un fatto storico - racconta il pm Giuseppe Narducci - : è lui che nel '78 inventa la Fratellanza Napoletana, l'embrione di quella che più tardi diventerà la Nuova Famiglia. Succede tutto quando Raffaele Cutolo, che a Napoli è alleato con il boss Michele Zaza, referente di Cosa Nostra, impone una tangente sullo scarico di sigarette”. Lo scontro è inevitabile. La Fratellanza nasce in un basso napoletano, e riunisce le famiglie che vogliono opporsi alla Nuova camorra Organizzata di Cutolo e al suo monopolio sulle attività illegali. Il nucleo originario è formato dai Giuliano di Forcella, dai Mallardo di Secondigliano e da Luigi Vollaro di Portici. Poi il gruppo cresce, abbraccia l'intera città e la provincia, spingendosi fino a Castellammare di Stabia.

La vera forza dei Giuliano non è né militare né economica: il prestigio deriva dalla capacità di mediazione. Nel 1984, quando la Nuova Famiglia vince la guerra contro Cutolo, Loigino entra nella storia. Negli anni che seguiranno la famiglia si rafforza costruendo relazioni collusive con lo Stato: il punto di svolta non è tanto il rapporto con la politica, che comunque si può realizzare in qualsiasi momento, ma l'intuizione che bisogna intrattenere rapporti con gli ambienti istituzionali per sviare le indagini dai traffici illeciti gestiti dalla famiglia. E' in questo modo che il gruppo Giuliano evita per un ventennio la repressione. Sotto di loro Forcella diventa una slot machine: solo il lotto e il totonero rendono 700 milioni la settimana. Poi ci sono le estorsioni e il pizzo, imposto a tutti gli esercizi del quartiere. Tutti, senza esclusione.

“Loigino Giuliano - aggiunge Narducci - è sempre stata una figura ingombrante. Ha curato la sua immagine più di altri

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

camorristi, dimostrando nelle situazioni difficili di avere un carisma particolare. Non è mai stato megalomane: niente case lussuose né macchine di lusso. Era un vero capo perché viveva in mezzo alla sua gente, a Forcella, e in fondo non faceva una vita troppo diversa da quella del popolo”.

Dall’84, per sette anni, Loigino è in carcere per l’omicidio di un affiliato alla Nuova Famiglia passato con i cutoliani. Ma nel ’90 l’accusa, sostenuta da un solo pentito, cade e il boss è rimesso in libertà. C’è giusto il tempo per organizzare con la moglie Carmela Marzano il matrimonio della figlia Gemma. Il ricevimento sarà ricordato a lungo come uno dei più sfarzosi della storia di Napoli. Alla cerimonia sono presenti anche il fotografo Mario Siano e il cronista del *Mattino* Enzo Perez, unico giornalista invitato, al quale Giuliano rilascia un’intervista. Gli scatti di Siano al ristorante *Le Cascine* di Posillipo fermano su negativo un momento unico. Il clan nel momento del suo massimo potere. Ci sono i fratelli e le sorelle di Loigino, i parenti e i cugini di sangue che hanno un posto di primo piano nell’organizzazione. Una *Dinasty partenopea* riunita intorno a un capo dal carisma sfavillante.

Alto, capelli neri come l’inchiostro, il viso olivastro, due occhi azzurri di ghiaccio, Luigi Giuliano è un uomo rispettato dai nemici, ammirato dalle donne, riverito dagli affiliati. Quando non è impegnato a mandare avanti gli affari, compone poesie e testi per i cantanti neomelodici. E’ un’abitudine che ha preso in carcere, ma la musica gli è sempre piaciuta. *“Durante la detenzione ha scritto diversi romanzi - racconta il pm Giuseppe Narducci - . Alcuni sono autobiografici, mentre uno riguarda proprio il caso Calvi: è un testo ricco di allusioni, i nomi sono di fantasia, ma la*

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

trama è interessante. Poi ci sono i testi delle canzoni e le poesie: la raccolta di versi "Le ciliegie del dolore", del '92, è ancora in vendita e ha avuto buone recensioni. Ma a dire la verità a Napoli non c'è un capocamorra che non si sia cimentato con la scrittura".

Come autore Luigi Giuliano si iscrive alla Siae, e intraprende memorabili battaglie giudiziarie per il riconoscimento dei diritti d'autore. Ha procuratore artistico che ne tutela gli interessi. Il cognato Luigi Ponticelli, titolare dell'agenzia Phonosud, produce i primi dischi di Gigi D'Alessio, all'epoca giovane pianista di Mario Merola, e di centinaia di altri cantanti partenopei. I romanzi, più riflessivi, sono invece una materia densa, a tratti oscura, ma un impasto di episodi di vita vissuta. In alcuni scritti sono narrati delitti realmente commessi. Lo dirà lo stesso Giuliano, anni più tardi, davanti al giudice. Il racconto intitolato *I topi* è la storia di un rapinatore che viene sorpreso da un terremoto e imprigionato con il suo bottino sotto le macerie. Il rapinatore si salva grazie all'aiuto dei topi di fogna, che lo rianimano e lo nutrono, diventando egli stesso una specie di topo. Cosa vuole dire Giuliano? E' lui il rapinatore che approfitta dei soldi della ricostruzione piovuti a Napoli dopo il terremoto del 1980? Bisognerebbe chiederglielo direttamente. Ma Loigino, da quando è diventato collaboratore di giustizia, vive in località segreta per ragioni di sicurezza e ha tagliato i ponti col mondo.

C'è un episodio che spiega il carattere del boss. Lo racconta il procuratore aggiunto della Procura di Napoli Paolo Mancuso, titolare delle storiche inchieste nate dalle dichiarazioni del super pentito Pasquale Galasso e delle indagini che hanno fatto luce sui legami tra politica e camorra in Campania. Mancuso, nel 2000 braccio destro di

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Caselli al Dipartimento di amministrazione penitenziaria, per un decennio ha indagato sugli affari dei Giuliano: *“Una volta uno dei figli più piccoli della famiglia andò a scommettere. Era la prima volta che il ragazzo metteva piede in una bisca, e non essendo abituato a certe regole si agitò troppo. Il proprietario lo cacciò in malo modo. Quando Loigino seppe della cosa, mandò a chiamare il proprietario, e con un coltello da pane gli fece tagliare il dito indice con cui aveva mostrato la porta al ragazzo”.*

Il 4 gennaio 1991 però si apre una prima crepa all'interno del clan. A Forcella viene ucciso Antonio Capuano, braccio destro di Luigi Giuliano. A decidere l'omicidio è il fratello Raffaele, che ritiene la moglie, Elvira Daniele, insidiata dalle avances di Capuano. Il boss è presente al funerale, come a voler mostrare in pubblico la propria estraneità al delitto, e a denti stretti ingoia la verità che solo lui conosce.

Gli equilibri della famiglia si modificano nuovamente nel settembre '96, quando Marianna, la figlia minore di Luigi Giuliano e Carmela Marzano, sposa il figlio di Vincenzo Mazzeola, altro nome pesante a Napoli. L'unione significa il controllo dei quartieri che vanno da Portici a San Giovanni a Teduccio. Dopo uno scontro durato quindici anni, i due clan si riconciliano davanti all'altare, nel nome dei figli. Ma Loigino quel giorno non c'è. Da qualche mese si è reso latitante per riflettere sulla proposta dell'avvocato Anyo Arcella, suo penalista di fiducia: consegnarsi alla giustizia e saldare le pendenze residue. Giuliano è stanco, e già da qualche tempo pensa di ritirarsi, di passare la guida dell'organizzazione ai fratelli per godersi i frutti dei traffici impiantati nel quartiere. A novembre, dopo settimane di dubbi, il re di Forcella si presenta ai Carabinieri per farsi arrestare.

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Il gesto ha conseguenze immediate, che segneranno per sempre le sorti del clan. Nella notte del 16 dicembre 1996, Arcella, che sta meditando di proporre alla regista Lina Wertmuller un film basato sulla vita del suo assistito, viene affiancato da due motorini e crivellato di colpi. In carcere Loigino si danna l'anima, vorrebbe vederci chiaro. La risposta arriverà qualche giorno dopo con l'operazione di polizia che porta all'arresto dei fratelli Raffaele e Guglielmo Giuliano. E' Raffaele che per primo ammette tutto. Ha ucciso l'avvocato di suo fratello per evitare che questi, in un momento di debolezza, inizi a collaborare con i magistrati.

“Loigino nasce in una situazione unica, irripetibile - spiega il procuratore aggiunto Paolo Mancuso-. A Forcella, un quartiere interamente votato al contrabbando e al totonero, non ha sotto di sé una banda, ma un intero rione di Napoli. Luigi però era uno che in carcere stava male: voleva collaborare già dalla fine degli anni ottanta, quando ancora era all'apice del suo potere e soprattutto libero”. L'omicidio del luogotenente Antonio Capuano è una mazzata dura da riassorbire per il boss. L'impossibilità di vendicare dal carcere la morte dell'amico, di cui porta la medaglietta al collo, rappresenta una sconfitta. Sono però gli scontri e le difficoltà interne al clan che alla lunga fiaccano Loigino.

Il cruccio più amaro è quello per il fratello maggiore Nunzio, del quale non ha mai condiviso le scelte. Prima fra tutte, quella di dissociarsi dalle attività della famiglia. Nunzio Giuliano, carattere ribelle abituato a pensare di testa propria, ha sempre seguito strade parallele a quelle del clan. Fino a un certo punto la sua carriera criminale scorre in parallelo a quella dei fratelli, ma tutto cambia con

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

la morte del figlio Vittorio per overdose.

Nel 1989 Nunzio lascia Forcella e le attività illecite. E' un gesto clamoroso. Comunica la sua decisione ai giornali, sui muri del quartiere fa affiggere un manifesto in cui invita la gente di Forcella a prendere le distanze dalla camorra. Tra mille difficoltà, prova a cambiare vita davvero. Per un periodo campa gestendo un garage. Poi apre una pizzeria e cerca di scomparire: chiede solo di essere lasciato in pace. Da quel momento i contatti con la famiglia si fanno sempre più sporadici. Il suo conto col destino Nunzio Giuliano lo salderà anni più tardi, ormai certo di essersi lasciato per sempre alle spalle l'ombra del Sistema. La notte del 21 marzo 2005 due killer lo ammazzano mentre sta scendendo in motorino per via Tasso. I colpi lo raggiungono alla testa, mentre sbuca da una curva. Il casco rotola via sul selciato. Il motorino si schianta contro il marciapiede. Muore sul colpo il primogenito dei Giuliano.

Dopo sei anni di carcere duro anche Loigino Giuliano si arrende al pressing dei magistrati e decide di collaborare, di diventare un infame. Ai pentimenti dei fratelli Raffaele e Guglielmo si aggiunge, ultimo, il suo. E' l'11 settembre 2002 quando chiede di parlare con il sostituto procuratore Giuseppe Narducci, che da otto anni lo marca come un'ombra. La fine della famiglia Giuliano inizia quel giorno. Fuori dal carcere restano decine di parenti e affiliati, ma il prestigio del clan è in frantumi. Il 21 novembre, durante un processo cui partecipa in videoconferenza Loigino rivolge un appello ai giovani di Napoli: *"Non seguite la Camorra - dice -, non smarritevi nella perdizione, nella Camorra i ragazzi non possono trovare altro che morte. E se mai sopravvivessero, il loro destino sarebbe comunque quello di morire in galera. Il pentimento è la strada giusta. La*

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

rettitudine e l'onestà i valori da seguire". E' il tramonto di un mito.

Nel 2004, stroncato da un tumore, si spegne anche Carmine Giuliano o' *lione*, l'amico di Maradona, insieme al quale si era fatto fotografare. Gli scatti, ritrovati dentro una valigia dalla Squadra Mobile di Napoli, li ritraggono abbracciati davanti a una vasca da bagno nera a forma di conchiglia. Carmine è l'unico dei fratelli a non essersi pentito. Le scritte fuori dal palazzo di Forcella dove ha sempre vissuto, visibili ancora oggi, testimoniano la sua coerenza: "Carmine si ommo vero", "Carmine non mollare. Parole laconiche, che nel linguaggio della camorra significano più di un semplice gesto d'affetto.

5. Il Sistema di Secondigliano

Con il declino dei Giuliano, il Sistema si trasforma. Sono altre organizzazioni a metterlo in sincrono con i nuovi mercati. La globalizzazione e l'internazionalizzazione dei capitali finanziari sono i due eventi che dalla seconda metà degli anni novanta ridefiniscono le priorità dei clan. La strategia diventa quella di diversificare le attività reinvestendo capitali freschi fuori dalla Campania e soprattutto all'estero. La camorra inizia a seguire le Borse, acquista catene alberghiere e fabbriche di elettrodomestici, chiede consulenze a colletti bianchi e professionisti, si comporta da operatore economico.

Il mondo della vecchia camorra, con le sue regole e i suoi riti, è archiviato per sempre. I Giuliano sono un modello superato. I codici di comportamento sono i primi a saltare. Le leve emergenti non rispettano gli equilibri, vanno di fretta, cercano l'immediata affermazione personale. A

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Napoli il Sistema conserva una natura pulviscolare che riflette la struttura dei clan, solo occasionalmente strutturati in cartelli. La competizione tra gruppi criminali per la gestione del territorio è esasperata. Gli accordi sono instabili, le tregue sempre troppo brevi: scontri tra affiliati possono esplodere all'improvviso per divergenze che riguardano le modalità di gestione degli affari o i rapporti con gli altri gruppi.

La faida di Secondigliano che scoppia nel 2004 rappresenta uno spartiacque nella geografia criminale di Napoli. Quarantasette morti in sei mesi lasciano il segno. Il nome del quartiere è la contrazione di "Secondo Miglio", l'antica distanza dai confini della città. La struttura urbana è il risultato dell'espansione edilizia avviata negli anni settanta e ottanta: grossi palazzi popolari densamente abitati. Bassa scolarizzazione, elevata disoccupazione e capillare presenza della criminalità organizzata ne fanno una zona ad alto rischio. Prima della faida il quartiere è dominato dal boss del narcotraffico Paolo Di Lauro. Scampia, sobborgo di 80 mila anime in fondo a via Secondigliano, è la piazza di spaccio più fiorente d'Italia: un ammasso di palazzi in cemento armato costruiti in fretta per assorbire l'esplosione demografica, una città nella città priva di servizi.

A Scampia gli edifici sono organizzati ad anello intorno al parco Iles. La Torre bianca di via Baku, il Rione don Guanella, via Ghisleri, le Case dei Puffi, il Terzo Mondo: gli spacciatori durante il giorno servono clienti provenienti dall'intera regione. Fanno su e giù per gli scaloni sbrecciati delle Vele, dove esistono decine di appartamenti riservati al narcotraffico: dallo stoccaggio al taglio, dal confezionamento delle dosi alla rivendita al dettaglio. Vi si

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

trova di tutto a prezzi da grossista: cocaina, eroina, Kobret, 157 tipi diversi di roba chimica. Basta chiedere, e gli scooter si mettono in moto, attivano la rete di spaccio in tempo reale. La droga se ne scende legata a cordini dalle grondaie, viene gettata in pacchetti più grossi dalle finestre, oppure scambiata direttamente per strada, nei cortili.

La carriera criminale di Paolo Di Lauro inizia nei primi anni Ottanta, con l'affiliazione alla Nuova Famiglia, il cartello che decide di opporsi allo strapotere della Nuova Camorra Organizzata di Cutolo. Cresciuto alla scuola dei Nuvoletta di Marano, referenti di Cosa Nostra in Campania, Di Lauro si segnala come killer freddo e ragionatore. In seguito diventa il braccio destro di Michele D'Alessandro, boss di Castellammare di Stabia, a cui offre protezione durante la latitanza.

Spietato quanto taciturno, Ciruzzo *o' cumpagno* non esita a togliere di mezzo gli alleati che gli sono d'intralcio. E' un tipo straordinariamente scaltro, abile a far di conto. Chiuso e riservato, non parla mai al telefono e non vuole che di lui si parli al telefono. Quando deve mettersi in contatto con qualcuno, manda un uomo di fiducia, e se proprio deve esporsi personalmente si fa chiamare Pasquale.

Di Lauro è uno che fa carriera approfittando dei momenti di debolezza degli alleati. Il periodo di "formazione" avviene all'interno del clan di Aniello La Monica, il re di Secondigliano. La Monica agli inizi degli anni ottanta dispone di una batteria di fuoco ineguagliabile, ha buoni rapporti con mafiosi siciliani del calibro di Michele Greco, Pippo Calò, Salvatore Enea e i fratelli Pippo e Alfredo Bono, e gode del rispetto del boss Michele Zaza.

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

Il campo d'azione dell'organizzazione sono rapine ed estorsioni, ma presto si estende anche del traffico di sigarette. Ciruzzo, che affianca Antonio e Raffaele Abbinante, Rosario Pariente, Domenico Silvestri, Raffaele Prestieri, Raffaele Cipolletta, Gennaro Licciardi, Gaetano Bocchetti e Enrico D'Avanzo, si fa strada come contabile del clan. Tiene i registri delle entrate con meticolosità maniacale. Ma il salto di qualità arriva solo nell'82, quando decide che è venuto il momento di sbarazzarsi di La Monica e sostituirsi a lui alla testa dell'organizzazione. Convince così Pariente, Silvestri e Prestieri che il che il capo li sta truffando. Eliminato La Monica, viene il turno di Silvestri, che pure ha preso parte alla spedizione punitiva. Ma il momento di Paolo Di Lauro non è ancora arrivato.

Negli anni successivi, segnati dallo scontro sanguinoso tra la Nuova Camorra Organizzata e la Nuova Famiglia, ad emergere è la figura carismatica di Gennaro Licciardi *a' scigna* (la scimmia), che dà vita a un sodalizio criminale particolarmente compatto. Licciardi, forte dei legami con altri gruppi camorristici già aggregati nel cartello anticutoliano, matura il proposito di estendere il proprio dominio a tutta la città. Il primo atto di questo disegno è la nascita di una federazione fra il clan Licciardi di Secondigliano, il clan dei fratelli Mallardo, attivo a Giugliano, zona confinante con Secondigliano, e il clan di Edoardo Contini, operante nei quartieri del Vasto e nelle zone del rione Amicizia e di San Giovaniello. L'alleanza è cementata da stretti legami di parentela.

All'interno di questa stabile aggregazione criminale Gennaro Licciardi è il capo indiscusso e può contare su un manipolo di fedelissimi sottocapi. È il caso dei gruppi criminali facenti capo alla famiglia Lo Russo, che controlla

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Masseria Cardone, i quartieri di Marianella e Piscinola, e a Costantino Sarno, boss di Miano. La forza militare e finanziaria di questa originale struttura è tale già all'inizio degli anni novanta, da collocarsi in un ruolo di assoluta centralità nelle dinamiche criminali napoletane. Il business principale è quello della droga. Licciardi pone una regola: tutti gli spacciatori di Secondigliano devono rifornirsi dal suo gruppo. In breve il controllo dell'Alleanza di Secondigliano si estende ad altre zone della città: Posillipo, Torretta, Vomero, Arenaccia e Barra. Ma nell'agosto '94 l'improvvisa morte di Licciardi, rinchiuso nel carcere di Voghera, pone fine a un ciclo storico. Di Lauro, che fino ad allora aveva diviso il controllo delle piazze di Secondigliano con Licciardi, è pronto a farsi avanti.

Intanto il sistema delle alleanze si sgretola, cominciano a prendere vita formazioni autonome che insieme controllano le attività illecite. Sono anni di scontri fra clan, caratterizzati però da una significativa espansione del raggio di azione della coalizione, che conquista nuovi quartieri cittadini attraverso collegamenti con gruppi camorristici di minore spessore criminale. Sono gli eredi della *Scigna* a farsi strada inizialmente: i Lo Russo, i Mallardo.

Nel '96 esplode lo scontro tra il clan Mazzearella e il gruppo Contini, spalleggiato dai successori di Licciardi. Il 16 febbraio muore nel pieno di un'area presidiata dall'esercito Francesco Mazzearella, che si trova davanti al carcere di Poggioreale ad aspettare la scarcerazione del figlio Vincenzo. In seguito i progetti di espansione in altre zone della città controllate dai Mazzearella innescano una spirale di omicidi che pare infinita. I soldati della camorra cadono a grappoli: nel giro di poche settimane gli omicidi si

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

contano a decine.

Nei primi mesi del '97 scoppia la guerra tra i successori di Licciardi e il clan Prestieri, legato al potente gruppo di Paolo Di Lauro, che nel frattempo si è reso autonomo dall'Alleanza. La crisi della federazione di Secondigliano si aggrava con l'improvvisa rottura dei rapporti tra Costantino Sarno e il resto dell'Alleanza, che si risolve nello sterminio dei gregari del clan Sarno e nell'isolamento del boss di Miano, costretto alla fuga nell'ex Jugoslavia.

E' in questo contesto che Paolo Di Lauro riesce a ritagliarsi un posto di primo piano nel mercato degli stupefacenti. I fiumi di droga che si riversano su Scampia portano guadagni inimmaginabili. Di Lauro dimostra spiccate attitudini organizzative. Il concetto cardine che sceglie per plasmare l'organizzazione è quello della rigorosa ripartizione delle competenze operative su più livelli articolati verticalmente. Ogni livello si occupa, rispettivamente, del controllo e della supervisione del traffico e dello spaccio di droga, dell'approvvigionamento e della confezione per la vendita al minuto, della gestione dei rapporti con gli spacciatori, del controllo dell'andamento dello smercio nelle varie piazze e del prelievo dei proventi dai capi piazza, nonché dello spaccio vero e proprio, affidato talvolta anche a tossicodipendenti. I visitors, gli eroinomani all'ultimo stadio che il clan usa per testare le dosi tagliate, sono l'anello finale della catena.

6. La faida di Scampia

Alle soglie del 2000, a Scampia sono attive venti piazze di spaccio. Ognuna produce un guadagno annuale di 52

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

milioni di euro. Gigi Di Fiore, inviato del *Mattino*, ricostruisce così lo scenario dove esplode la faida di Secondigliano:

“L’attività delle piazze è ben organizzata. Ci sono i promotori della vendita al dettaglio e i delegati che hanno a che fare con i clienti, pagati anche 7 mila euro al mese. Poi ci sono i singoli venditori, che lavorano in coppia: uno intasca il denaro, quasi sempre in anticipo, l’altro consegna le dosi dopo aver ottenuto il via libera sui soldi ricevuti. A ognuno spettano circa 2 mila euro al mese. A vigilare negli angoli strategici, per evitare che la vendita sia interrotta dalla polizia, ci sono decine di sentinelle. Girano in motorino e controllano gli angoli strategici del quartiere. Guadagnano 1500 euro al mese”.

Ma il clan Di Lauro distribuisce altro denaro fuori dalla stretta attività di commercio della droga: 2500 euro ai killer per ogni omicidio eseguito; 250 euro a settimana per ragazzi giovanissimi alle prime esperienze malavitose, cui vengono affidati incarichi vari; 300 euro al mese per i picchiatori che devono far rispettare il pagamento del pizzo; 200 euro una tantum per i compiti urgenti, come la custodia di armi in case insospettabili.

Pur costretto alla latitanza, Paolo Di Lauro continua a guidare il clan attraverso un sistema di direttive che fa pervenire ai figli Vincenzo, Cosimo, Marco e Ciro, chiamati a svolgere un ruolo di reggenza dell’intero sodalizio. Di questi il più capace, sotto il profilo criminale, è Vincenzo, che viene però arrestato a Chiasso nel 2004. Il comando passa a Cosimo. Per dieci anni il sistema delle piazze funziona a meraviglia. L’assegnazione di autonomi punti di spaccio ai vari capizona garantisce autonomia e vincola il concessionario a un solo comandamento: versare al clan

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

una percentuale sui guadagni. Quando nel 2002 l'ordinanza del gip Pierluigi Di Stefano costringe alla fuga Ciruzzo o' *milionario*, si apre una crepa nell'organizzazione. Il nuovo *management* criminale nominato da Cosimo Di Lauro - un gruppo di trentenni che gli sono fedelissimi - accentua la crisi interna.

Pietro Esposito, collaboratore di giustizia, spiega così la situazione: *“La scissione si è avuta quando i Di Lauro allontanarono dal clan o' Lello, Biagino, Cesarino, Pierino fratello di o' Lello ed altri che si erano presi soldi che non dovevano intascare, ricavati dalla compravendita della droga da loro introdotta dalla Spagna in Italia”*. Questo nucleo si unisce ad esponenti del gruppo di Mugnano e ai “maranesi” di Papele di Marano. Quanto alla decisione di attuare un ringiovanimento del clan affidando responsabilità a dirigenti al massimo trentenni, Esposito riferisce che l'operazione ha spinto i capizona messi da parte a passare con gli scissionisti.

I segnali di malumore si manifestano ben presto. Sono soprattutto le spinte autonomiste di alcuni affiliati che fanno sbandare l'organizzazione: il cosiddetto “gruppo degli spagnoli”, di cui fanno parte Raffaele Amato o' *spagnolo*, responsabile dell'approvvigionamento di droga dalla penisola Iberica, Gennaro Marino detto *Genny McKay*, capofila degli spacciatori di Scampia, Giacomo Migliaccio e Raffaele Abbinante, capizona di Mugnano e Marano, Biagio Esposito, Cesare Pagano e Rosario Pariente.

L'ammanco di una consistente somma di denaro dalla cassa del clan segna l'inizio delle ostilità. Secondo alcune voci, Amato è volato a Barcellona con una cassa di contanti, ma il vero motivo della fuga è un altro: non ha versato la sua quota al gruppo Di Lauro, mostrando così di

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

non riconoscere il potere del capo che fino a quel momento gli aveva pagato lo stipendio. E' un comportamento pericoloso, che va stroncato nel sangue.

Per alcune settimane i due gruppi si fronteggiano con agguati a bassa intensità. Il 3 febbraio 2004 i Di Lauro ordinano l'omicidio di Federico Bizzarro, storico capozona di Melito, che vogliono sostituire con Rosario Fusco e Antonio Ronga. I killer affiancano la sua auto e sparano, ma Bizzarro si salva. Due mesi dopo, il secondo agguato, stavolta riuscito. Due uomini che si fingono poliziotti lo vanno a prendere direttamente nella camera d'albergo dove si trova in compagnia di un'amante e lo ammazzano.

Da questo momento lo scontro segue strategie militari. Nel giro di un mese a Secondigliano muoiono Francesco Giannino, Carmine Caso e Giuseppe Grassi, tutti amici dei figli di Paolo Di Lauro. Il 28 ottobre 2004 la faida diventa ufficiale. Gli scissionisti sparano a Fulvio Montanino, Claudio Salerno e Gaetano De Pasquale. La reazione del giovane Cosimo è spietata: Salvatore De Magistris viene massacrato di botte e si spegne dopo un mese di agonia in ospedale. Poi è la volta di Massimo Galdiero, vicino a Raffaele Amato.

Adesso a Scampia si spara quasi ogni giorno, una spirale ininterrotta di violenza. Le vittime sui due fronti crescono a dismisura. Le statistiche parlano di oltre cento morti, ma con gli omicidi della guerra di Secondigliano Napoli raggiunge livelli colombiani. I giornali si accorgono dell'emergenza, e mandano cronisti in Campania. Arrivano anche i reporter della stampa estera, le televisioni. Ma lo scontro non si ferma nemmeno davanti alle telecamere.

Il 22 novembre 2004, per la prima volta da quando è

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

iniziata la faida, muore una donna. Si chiama Gelsomina Verde e ha solo 22 anni. La trovano nella sua auto a Secondigliano, carbonizzata, con un colpo di pistola alla testa. La sua unica colpa è di essere fidanzata con un ragazzo vicino agli scissionisti. Non è l'unica vittima innocente. Il 15 gennaio un gruppo di fuoco dei Di Lauro massacrò Carmela Attrice, che ha parenti in entrambi gli schieramenti.

Intanto, il 7 dicembre 2004 parte l'offensiva delle forze di polizia. I fermi sono 52, ma gli abitanti di Secondigliano scendono in strada e si scagliano contro i carabinieri. Piove di tutto: bottiglie molotov, lamiere, cassonetti dei rifiuti. L'operazione non ferma gli omicidi. La notte del 21 gennaio 2005 viene arrestato Cosimo Di Lauro. Lo scovano in un appartamento del rione Terzo mondo. La reazione degli abitanti di Scampia, esasperati dalle continue operazioni di polizia, è violenta: stavolta si mobilitano 400 persone del Rione dei Fiori, che distruggono un'auto civetta dei carabinieri. A Casavatore, dove sono asserragliati, gli scissionisti accendono fuochi d'artificio per festeggiare. Il 27 febbraio tocca a Michele Amato, fermato in Spagna dalla polizia di Barcellona.

L'ultimo a finire in manette è proprio Paolo Di Lauro, stanato il 16 settembre 2005 nell'appartamento di Fortuna Liguori, in via Cupa dell'Arco, a Secondigliano. A tradire il boss contribuisce in modo determinante un vecchio peccato di gola noto agli investigatori: la preferenza per alcuni piatti di pesce. Quando la donna esce di casa per fare la spesa, gli uomini del Ros prendono appunti, scoprono dove compera salmoni e pagelli e la seguono mentre torna a casa. Quella sosta quotidiana in pescheria li insospettisce. Così si appostano e preparano il blitz. I

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]²

Carabinieri bussano alla porta, Di Lauro non oppone resistenza. Dice solo: *“lo sto calmo, tranquilli, tranquilli”*. Poi si lascia portare via. Quando in serata scende le scale della caserma di via Miano per salire sul furgone di sicurezza che lo condurrà in carcere, Ciruzzo è già un uomo vecchio. Abbassa la testa e la lascia ciondolare mollemente per evitare i flash. Avanza in punta di piedi, le manette ai polsi, come se stesse galleggiando. I militari lo tengono sottobraccio, quasi sollevando da terra il suo corpo tozzo, chiuso in un maglione scuro a collo alto. La piccola folla che si è radunata fuori dalla caserma scatta foto ricordo con i telefoni cellulari. Gli ultimi metri sono concitati. Poi finalmente Paolo Di Lauro viene caricato e portato via.

Per un giorno istituzioni e giornali cantano vittoria. Tutti sperano che la faida, con la decapitazione del clan, sia finita. Ma non sarà così. L'autore della soffiata che ha portato gli investigatori in via Cupa dell'Arco muore trucidato 48 ore dopo. Così batte la notizia l'agenzia Ansa, raramente così generosa di particolari: *“Il cadavere martoriato di Edoardo La Monica è stato scaricato da un'auto guidata da un immigrato polacco. L'autopsia ha confermato che l'uomo è stato ucciso a mani nude, a colpi di spranga o di bastone. La lingua è stata mozzata probabilmente da uno dei colpi inferti alla mascella. L'uomo abitava al Rione dei Fiori, roccaforte del boss Paolo Di Lauro, dove gestiva un'autorimessa in via Barbieri di Siviglia, poco lontano dalla casa nella quale il latitante Ciruzzo o' Milionario era stato catturato dai carabinieri il 16 settembre scorso”*. Alcuni dettagli sono raccapriccianti. Le mutilazioni inferte al cadavere - un taglio a forma di croce sulle labbra e un punteruolo conficcato in un occhio,

'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

le orecchie tagliate - fanno pensare a un segnale di avvertimento: Chi ha venduto Paolo Di Lauro pagherà.

Dalla faida di Scampia la geografia criminale cittadina esce fortemente ridisegnata. I vertici dei due eserciti che per un anno si sono fronteggiati finiscono in carcere. Secondo la Divisione distrettuale antimafia, a Secondigliano la conflittualità tra clan, in assenza di un arbitro, ha ridotto notevolmente il prestigio di Paolo Di Lauro e più in generale della sua organizzazione. Gli scissionisti hanno perso la guerra, ma sono comunque riusciti ad affermare la loro autonomia. E' una buona notizia per il Sistema, prossimo all'ennesima metamorfosi. Intanto i due gruppi, abbracciati in un equilibrio instabile, controllano il traffico della droga in tutte le piazze di Scampia.